



Tra i giovani aumentano gli episodi di autolesionismo e di violenza, così come il consumo di alcol. Si fa sempre più frequente ricorso ai Pronto soccorso per problemi fisici e psicologici. E crescono le difficoltà di relazione

Adolescenti insicuri e depressi L'«eredità» lasciata dal Covid

di **Maurizio Tucci**

Disturbi legati al sonno, alimentazione sregolata e un utilizzo continuativo di Internet e dei social erano risultate le maggiori criticità «post Covid» nei comportamenti degli adolescenti, emerse nell'edizione 2021 dell'indagine nazionale annuale di Laboratorio Adolescenza e Istituto di ricerca Iard, realizzata ad un anno esatto dall'inizio della pandemia.

Poche le conseguenze di tipo strettamente medico se si esclude un significativo incremento dei «mal di testa», facilmente collegabile alla sregolatezza del sonno e all'uso eccessivo di smartphone e computer, anche a causa dei mesi di scuola a distanza.

Segnali non confortanti

Ma qual è la situazione alle soglie dell'anno terzo dell'era del Covid? «L'edizione 2022 dell'indagine Laboratorio Adolescenza-Iard che abbiamo appena avviato ci darà dei dati oggettivi sui quali ragionare — spiega Carlo Buzzi, sociologo dell'Università di Trento e direttore scientifico della ricerca —, ma i segnali raccolti dal monitoraggio costante che comunque effettuiamo nelle scuole in cui siamo presenti non sono confortanti. Ci troviamo di fronte a un diffuso malessere di tipo psicologico che influisce complessivamente sui comportamenti degli adolescenti, i quali faticano a ritrovare le giuste dinamiche di una socialità che hanno dovuto mettere in parcheggio per tanti mesi».

Malessere psicologico

Un fenomeno certamente non solo italiano, come evidenzia una meta-analisi effettuata su 29 studi realizzati tra il 1° gennaio 2020 e il 16 febbraio 2021 (che hanno incluso 80.879 giovani età inferiore a 18 anni), riportata su *PsychArXiv*, secondo cui i comportamenti ansiosi e depressivi degli adolescenti sono di fatto raddoppiati.

Il resto ce lo raccontano medici, psicologi, insegnanti e, purtroppo, la cronaca quotidiana: aumento degli episodi di autolesionismo e di violenza; incremento del consumo di alcol, sempre più frequente ricorso ai Pronto soccorso per problemi fisici e psicologici.

I numeri

Un dato drammaticamente inequivocabile lo fornisce Riccardo Bettiga, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lombardia: «Da una rilevazione effettuata su 5 reparti ospedalieri e 8 servizi territoriali di Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza della Regione Lombardia, riferiti ai soli mesi di gennaio 2020 e 2021, abbiamo trovato più che raddoppiato (da 45 a 96) il numero di accessi al Pronto soccorso e aumentate di quasi il 25 per cento (da 41 a 59) le richieste di ricovero relative a cause direttamente correlate ad atti di autolesionismo o tentativi di suicidio. I dati, seppure non esaustivi della realtà regionale, sono francamente estensibili nella loro lettura». Ed è facile immaginare che questo acutizzarsi

del fenomeno sia ugualmente riferibile a tutta la realtà nazionale.

Le relazioni con i pari

Anche il rapporto all'interno del gruppo dei pari e in famiglia appare aver subito un peggioramento rispetto alla situazione precedente la pandemia.

La percentuale di adolescenti che definisce «ottimi» i rapporti all'interno del gruppo dei pari (dati Laboratorio Adolescenza-Iard) è passata dal 35,7 per cento (rilevamento 2020) al 29,9 per cento, (rilevamento 2021), mentre sono aumentati i giudizi negativi: «rapporti insoddisfacenti o critici» dal 12,1 per cento al 14,3 per cento.

I rapporti in famiglia

Ancora più netta la differenza riguardo i rapporti familiari: la percentuale di chi ha indicato come «piacevole» la convivenza familiare è nettamente scesa dal 42,9 per cento (2020) al 29,5 per cento (2021) a fronte di un lieve incremento di chi l'ha definita più asetticamente «tranquilla» (dal 32,3 per cento al 34,5 per cento).

Mentre sul versante dei giudizi negativi il «conflittuale» è passato dal 19,5 per cento al 26,7 per cento e il «critica» dal 4,2 per cento all'8,7 per cento.

Un'onda lunga

Resta da capire se e quanto gli «effetti collaterali» da Covid sugli adolescenti possano risultare transitori e se il lento ritorno alla normalità potrà cancellarli o almeno attenuarli.

«I tempi potrebbero non essere